



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

LA SALA DELLE NOZZE SI RIEMPI DI COMMENSALI

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 25,6-10a)

Eliminerà la morte per sempre

**Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.**

**Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.**

Eliminerà la morte per sempre.

**Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.**

**E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.**

**Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,
poiché la mano del Signore
si poserà su questo monte».**

★ Ogni pasto è un grande gesto di fraternità umana. Abramo sotto la tenda offre un pasto ai Tre nomadi (Gn 18,1-8); il padre del figlio prodigo offre un banchetto di festa per il rientro inaspettato del figlio. *Quanti pasti nel Vangelo:* dalle nozze di Cana (Gv 2,1-10) al pasto dopo la risurrezione, sulla riva del lago, al termine di una notte insonne, senza cattura di pesci (Gv 21,1-14).

★ La salvezza per tutti i popoli, di cui il banchetto è l'immagine più festosa, è una liberazione realizzata da parte di Dio; è l'incontro con Dio nel Tempio *sulla santa montagna*; è Dio la sorgente di ogni gioia, *l'autore dell'unica vittoria che conta: la vittoria sulla morte*. Il popolo di Dio conoscerà la gioia, senza aver più da temere le disgrazie, le lacrime, la morte.

★ *In quel giorno:* ecco l'espressione tipica dei profeti per annunciare il trionfo finale di Dio. Al tempo di Gesù, *quel giorno* non riguarda soltanto Israele, ma tutti i popoli; non avrà luogo in un determinato momento della storia, ma alla fine della storia; *sarà il giorno del Signore Gesù*, il trionfo di Gesù sulla morte.

★ Il cristiano diventa allora *figlio del giorno*, se ha il cuore pieno di questo stupendo futuro di Dio, se ama il banchetto straordinario che Dio gli prepara. Nel *giorno del Signore*, che è la domenica, il cristiano incomincia intanto a pregustare la festa eterna, alla duplice mensa della Parola di Dio e dell'Eucaristia. Sì, il futuro è festa.

Salmo Responsoriale

(Salmo 22)

Abiterò per sempre nella casa del Signore

**Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

**Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. R.**

**Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.**

**Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. R.**

**Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.**

**Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. R.**

**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4,12-14.19-20)

Colmerà ogni vostro bisogno

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro biso-

gno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

★ Per sottolineare la sua indipendenza apostolica a riguardo delle sue comunità cristiane, anche per il sostentamento fisico, Paolo usa una parola molto cara ai filosofi pagani stoici: autarchìa, il bastare a se stessi. Ha imparato ad accontentarsi di tutto: a essere povero e a essere ricco. Anche nel bisogno non ha voluto dipendere dall'aiuto finanziario e materiale dei suoi cristiani. E questo non per orgoglio, ma perché *tutto posso in colui*, Gesù, *che mi dà forza*. Il segreto di Paolo è nell'espressione: *In colui che mi dà forza, in Cristo Gesù*. Affermazione che è un paradosso e una profonda verità: per Paolo la dipendenza da Cristo è il segreto della sua autarchìa e indipendenza.

★ La sua povertà volontaria gli assicura libertà e gioia; rende più credibile la sua evangelizzazione. Prima della conversione, Paolo aveva tutto e ne godeva; ma il giorno in cui fu afferrato da Cristo, stimò tutto spazzatura (Fil 3,7-8). Capì che la ricchezza del Vangelo la si poteva comunicare solo mediante uno spogliamento personale.

Canto al Vangelo (cfr Ef 1,17-18)

Alleluia, alleluia. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14)

Molti sono chiamati, ma pochi eletti

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai ser-

vi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

★ La parola *nozze* è frequente nella Bibbia: vuole significare l'alleanza, il patto di amore tra Dio e il suo popolo (Is 62,4-5 e Os 2). Un re, il Padre Celeste, indice una festa nuziale per suo figlio, il suo unico figlio, che è Gesù. La parabola è la storia delle chiamate di Dio, *un re*, alla salvezza, *banchetto*, e del rifiuto insolente da parte dei responsabili, *principi dei sacerdoti e anziani del popolo*, con la scusa dei propri beni, *campi*, e delle proprie attività, *affari*; maltrattamenti e assassinio dei servi: i profeti, il Cristo, Servo sofferente, gli apostoli; distruzione dei colpevoli e della loro città: Gerusalemme; estensione dell'invito agli altri: i pagani. Decisamente, Dio sogna una festa cosmica e un banchetto sontuoso per tutta l'umanità.

★ I servi inviati nelle strade del mondo sono i discepoli di Gesù, tutti i battezzati, a cui Gesù dice: *Andate in tutto il mondo, evangelizzate tutte le nazioni* (Mt 28,19). La Chiesa è il luogo in cui si fa il banchetto nuziale; tutti i cristiani hanno quindi una vocazione missionaria. Messaggeri di un invito al banchetto di gioia e di nozze, messaggeri di un Lieto Annunzio, Vangelo, noi dobbiamo personalmente essere invasi dalla gioia e *raccogliere* mediante la Parola di Gesù *ogni creatura*, buoni e cattivi.

★ *L'abito nuziale*. Il vestito da nozze è un abito di lino, di un bianco abbagliante; il lino sono le buone opere dei cristiani (Ap 19,7-8). Ognuno deve indossarlo: ecco la risposta personale della fede e della carità. Al giudizio finale non ci saranno scuse: *ammutoli*. L'inferno, a cui ci si autocondanna, è descritto come frustrazione: *mani e piedi legati*; tenebre, pianto: pena del danno, cioè lontananza da Dio; stridore di denti: pena del senso, fuoco eterno.

★ Tutti, i molti, sono chiamati da Dio; ogni singolo, i pochi, viene eletto, cioè salvato, in base alla sua risposta. Diceva Gesù a un'anima: «Non mi potete dare gioia più grande di quella di salvare la vostra anima: di lasciarmela salvare. Non mi potete dare dolore più grande di quello di voler perdere la vostra anima, respingendo il mio dono di salvezza».

Scrivo a voi, giovani

Christus vivit di Papa Francesco

60. Il beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925, «era un giovane di una gioia trascendente, una gioia che superava anche tante difficoltà della sua vita». Diceva di voler ripagare l'amore di Gesù che riceveva nella Comunione visitando e aiutando i poveri.

Vivere senza una fede, senza un ideale da difendere, senza sostenere in una lotta continua la «Verità», non è vivere, ma far finta di vivere. Noi non dobbiamo far finta di vivere, ma vivere! (Beato Piergiorgio Frassati)

